

Keller di Palermo mobilità per 200 operai: «La Regione deve intervenire»

Pronti a scendere in piazza per difendere la fabbrica che costruisce e ricondiziona le carrozze dei treni. È la mobilitazione dei rappresentanti sindacali della Keller, azienda che in Sardegna a Villacidro e in Sicilia a Palermo costruisce carrozze ferroviarie. Ieri mattina l'azienda ha annunciato di aver avviato la procedura di mobilità per i 200 lavoratori dello stabilimento di Palermo. Una decisione che le organizzazioni sindacali siciliane di Fim, Fiom e Uilm hanno deciso di respingere chiedendo l'intervento della Regione affinché «si faccia carico del problema industriale siciliano».

Se in Sicilia parte la mobilitazione per salvare i 200 posti di lavoro che cancellerà la chiusura dello stabilimento di Palermo, in Sardegna da tempo va avanti la vertenza che vede quasi 400 maestranze impegnate a difendere il proprio posto di lavoro. «I tre quarti del personale sono in cassa integrazione - dice Gigi Marchionni, segretario della Fiom Cgil - mentre i lavoratori delle imprese d'appalto rischiano di trovarsi senza impie-

Crisi anche in Sardegna A Villacidro tre quarti delle maestranze sono in cassa integrazione

go perché, per molti di loro, non scattano gli ammortizzatori sociali». A creare difficoltà all'industria sarda sono i collegamenti con la penisola. Per la precisione la cancellazione del traghetto che collega Golfo Arancia con Civitavecchia. Corsa che, ora, funziona solo a chiamata e che viene attivata solamente su richiesta dell'azienda che deve far trasportare i materiali lavorati o da lavorare.

«Il problema nasce proprio qui - prosegue Marchionni - l'azienda ha più volte spiegato che in questa condizione è difficoltosa sia la spedizione sia la ricezione delle merci e delle carrozze da sistemare». Un problema affrontato anche dai parlamentari sardi del Pd, che hanno presentato interrogazioni alla Camera, e dall'amministrazione regionale. «I giorni scorsi c'è stato un incontro con l'assessore regionale che ha garantito un intervento della regione - prosegue il segretario Fiom del Medio Campidano - anche perché è dal 6 ottobre che si attende un provvedimento risolutore per questa vertenza».

DAVIDE MAEDDU

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4122

FTSE MIB 22567,81 -1,35%	ALL SHARE 23038,31 -1,29%
--------------------------------	---------------------------------

ANTONIO MERLONI

Appello

Le Rsu dell'Antonio Merloni e i sindacati Fiom, Fim e Uilm lanciano un appello contro il rinvio della riunione del 25 gennaio «per trovare un accordo per la sopravvivenza dell'azienda».

RUSSIA

Promossa

Fitch ha deciso di rivedere in meglio l'outlook (le prospettive economiche) della Russia portandolo da negativo a stabile. L'agenzia ha invece confermato il rating a BBB.

G20

Due summit

Un doppio summit finanziario, con la partecipazione dei ministri delle Finanze e dei governatori delle banche centrali del G20, si terrà in Corea del Sud a giugno e ottobre.

ENI

Firma

Eni, Occidental Petroleum Corporation (Oxy) e Korea Gas Corporation (KOGAS) hanno firmato ieri il contratto con due compagnie di Stato irachene per lo sviluppo del giacimento Zubair.

GENERALI

Soluzione

Generali è alla ricerca di una «soluzione positiva» alla questione aperta dall'Antitrust sul patto con Credit Agricole relativo alla quota in Intesa San Paolo. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato Giovanni Perissinotto.

GRECIA

Speculazione

Il premier Giorgio Papandreou ha dichiarato che ambienti internazionali stanno approfittando delle gravi difficoltà della Grecia per farla oggetto di speculazioni sia finanziarie che politiche.

L'Alcatel di Battipaglia «apre» una sede nascosta La chiudono i carabinieri

Incredibile vicenda a Battipaglia dove i dipendenti dello stabilimento Alcatel in crisi hanno scoperto una baracca di lamiera dove lavoravano alcuni loro ex colleghi interinali. Immediato sequestro delle forze dell'ordine.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
economia@unita.it

Il via vai sospetto non era sfuggito alle maestranze, da alcuni mesi sul sentiero di guerra per via di un progetto di cessione graduale di rami d'azienda che punta a fare dell'Alcatel di Battipaglia, in provincia di Salerno, una sorta di spezzatino. Ieri, la conferma: l'esternalizzazione di pezzi della produzione, apparati ad alta tecnologia nel campo delle telecomunicazioni destinati ai mercati internazionali, è già stata fatta partire. Sotto traccia. Di più: in maniera assolutamente clandestina. Non in India, o in qualche laboratorio dell'Est Europa. Macché: a cento metri dalla casa madre. Di nuovi schiavi disposti a lavorare in condizioni subumane per un salario da fame se ne trovano in abbondanza anche nel bacino degli interinali (circa cinquecento) usciti dal ciclo di produzione e mai più rientrati. Basta cercare. E quindi: una baracca di lamiera, dieci postazioni di lavoro, un ciclo produttivo con due turni di otto ore. E una ventina di addetti ad alta specializzazione pagati venti euro al giorno. Proprio così: venti euro,

più o meno cinquecento al mese. Al nero, senza ritenute, senza contributi. Niente di niente. E, per soprammarchato, una situazione logistica da Terzo Mondo: per riscaldarsi, un grappolo di stufette elettriche collocate al centro della baracca, e plaid di lana sulle gambe.

L'altra faccia della recessione globale è illustrata bene da questa vicenda ai limiti del surreale che la Cgil di Salerno ha portato alla luce ieri mattina. La baracca di latta è spuntata all'improvviso una quindicina di giorni fa, montata probabilmente di notte in fretta e furia. Gli addetti dell'Alcatel, quelli ancora al loro posto nel sito che accoglie sia un centro di ricerca e sviluppo sia un centro di integrazione e collaudo di prodotti ad alta tecnologia, all'inizio non ci avevano fatto caso. Ma poi hanno prestato attenzione al via vai e hanno riconosciuto alcuni ex compagni di lavoro. Interinali per i quali il turn over da qualche tempo si è bloccato. Gente disperata che ha accettato qualsiasi condizione pur di tornare in gioco. Il sospetto della Cgil, sul quale adesso stanno lavorando carabinieri e militari della guardia di finanza accorsi nella baracca per sequestrarla, è che a monte ci sia un complicato giro di commesse. L'Alcatel le avrebbe smistate, prim'ancora di chiudere l'accordo, ai nuovi acquirenti con i quali è in trattative, e questi ultimi le avrebbero subito smistate a una terza società. La Procura di Salerno ha aperto un'inchiesta. ♦

«Il contratto è devastante la Fiom non lo rispetterà»

L'accordo separato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici ha prodotto una situazione «esplosiva e devastante». Lo ha affermato ieri il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha ribadito l'intenzione del sindacato di «non applicare nessuna regola» e di non «rispettare nulla» di quanto contenuto nel nuovo accordo.

La Fiom ha più volte detto di considerare ancora in vigore il contratto nazionale del 2008 (firmato per il

quadriennio 2008-2011 per quanto riguarda la parte normativa) e di prendere gli aumenti salariali che saranno erogati in base al contratto firmato dalla Federmeccanica con Fim e Uilm per il 2010-2012 come «soltanto una prima quota rispetto a quanto complessivamente dovuto ai lavoratori».

«Chi ha pensato con l'accordo di arrivare a una situazione pacificata nelle aziende - ha detto ancora Rinaldini - ha sbagliato i conti. Si tratta di un impianto che piuttosto aumenterà i conflitti sociali». ♦